

Approfondimento

La chiesa del Rosario nasce subito dopo la battaglia di Lepanto (1571), in relazione al diffondersi del culto della Madonna del Rosario, alla quale il papa Pio V aveva attribuito il merito della vittoria cristiana. La confraternita finalese del Rosario ne volle la costruzione su un terreno periferico, coincidente con il fossato delle mura settentrionali del borgo e il cantiere durò dal 1572 al 1580. La chiesa originale era probabilmente di dimensioni più contenute dell'attuale, che raggiunse la conformazione tutt'oggi apprezzabile nel corso di lavori svolti durante il XVII secolo: nel 1646 fu aperto il piccolo slargo antistante la facciata e contemporaneamente arretrato l'altare maggiore con l'apertura di un vasto presbiterio staccato dal corpo principale della chiesa. Nella seconda metà del Settecento la chiesa subì vari danni per via delle piene del Panaro e della trasformazione in caserma voluta dal governo napoleonico. Con la Restaurazione, la chiesa tornò in possesso della confraternita, che eseguì impegnativi lavori di restauro tra il 1828 e il 1838: in quest'occasione fu rifatta la facciata nelle modeste forme tutt'ora visibili e fu ampliata la sacrestia. Nel 1856 fu costruito un nuovo slanciato campanile. L'intera chiesa fu sottoposta a un'impegnativa opera di restauro conclusa nel 1997; il terremoto del 2012 ha arrecato notevoli danni all'edificio, che è ancora in fase di consolidamento.

La facciata ottocentesca è caratterizzata da una coppia di lesene tuscaniche che reggono un trabeazione e un timpano spezzato, tra le quali si apre l'unica porta di accesso alla navata; un basso piano attico nel quale è aperta una finestra ad arco ribassato sormonta la trabeazione; conclude il tutto un frontone triangolare.

L'interno, a navata unica, è animato da una coppia di cappelle laterali per lato e sontuosamente decorato da un notevole apparato plastico, realizzato in stucco a partire dal 1676 da Giampaolo Frisoni e Michele Regoli. Al centro della volta spicca la *Gloria del nome di Gesù* di Francesco Ferrari. I dipinti collocati nelle cornici di stucco sono opere ottocentesche di Luigi Manzini, che sostituiscono gli originali di Ferrari, andati dispersi. Al termine della navata, a destra, è possibile vedere il pregiato organo di Antonio dal Corno Colonna del 1647.

La decorazione raggiunge l'apice nel presbiterio, introdotto da una coppia di colonne composite libere e da un monumentale arco trionfale; ai lati del

presbiterio si aprono tribune ad archi per la partecipazione dei musicisti alle funzioni. L'altare maggiore, che mescola decori in stucco alla finissima ancona in legno intagliato, è opera di altissimo valore della scuola bolognese del Settecento, ma purtroppo non è ancora stato individuato il suo artefice. La statua della Madonna e i *Misteri del Rosario* sono opera ottocentesca. La volta del presbiterio è ornata dalla *Gloria dello Spirito Santo* di Francesco Ferrari.

Le cappelle laterali sono riccamente dotate di ancone seicentesche in legno intagliato e dorato. La prima a destra ospita un bel crocifisso ligneo cinquecentesco, mentre la seconda a destra, la più ampia, è dedicata alla Madonna del Carmine. L'ancona e la statua furono eseguite da Giovanni Masuti su disegno di Francesco Ferrari. La prima cappella a sinistra ospita un bel dipinto di Carlo Cignani, raffigurante *San Filippo Neri in estasi*. La seconda cappella a sinistra, dedicata a san Domenico, è invece ornata dal dipinto che rappresenta il *Miracolo di Soriano*, attribuito a Francesco Stringa.